

DUE QUI TO HEAR

Commissario Angelo Piero Cappello
Curatore Luca Cerizza
Artista Massimo Bartolini

In collaborazione con
Caterina Barbieri, Gavin Bryars, Kali Malone

DUE QUI / TO HEAR

Padiglione Italia

60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia

20.04 - 24.11.2024

Tese delle Vergini, Arsenale, Venezia

Commissario: Angelo Piero Cappello

Curatore: Luca Cerizza

Artista: Massimo Bartolini

con Caterina Barbieri, Gavin Bryars, Kali Malone

Comunicato stampa

Roma, 27 febbraio 2024 – Si intitola ***Due qui / To Hear*** il progetto espositivo per il **Padiglione Italia** alla **60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia** (20 aprile – 24 novembre 2024), promosso dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura**. A cura di **Luca Cerizza** (con l'assistenza di **Francesca Verga**), il progetto ha il suo nucleo centrale in una grande installazione sonora e ambientale dell'artista **Massimo Bartolini**, che torna alla Biennale dopo la partecipazione al Padiglione Italia alla Biennale Arte 2013. In un'attenta relazione con il contesto espositivo, ***Due qui / To Hear*** propone un itinerario attraverso tutti gli spazi del Padiglione Italia, incluso il giardino di pertinenza, in cui l'alternarsi di vuoti e pieni, di movimenti e soste, conducono a **incontri inaspettati** con opere e installazioni di natura sonora e performativa.

“La creazione dell'artista Massimo Bartolini per il Padiglione Italia curato da Luca Cerizza – dichiara il **Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano** - forte anche dei contributi di diverse espressioni creative provenienti da molteplici discipline artistiche, costituirà un momento importante nel contesto della sessantesima Esposizione Internazionale d'Arte della Fondazione La Biennale di Venezia, mettendo in dialogo forme espressive proprie della nostra identità nazionale con manifestazioni e simboli che sono propri alle tradizioni di numerose culture, nella ricerca di una radice comune da cui tutto si genera. La pratica dell'ascolto, che contraddistinguerà l'installazione ***Due qui / To Hear***, stimolerà il pubblico all'introspezione che predispone al ritrovamento di sé, presupposto ineludibile per accogliere l'altro: il giusto viatico a una Biennale che rinnoverà per Venezia il ruolo di capitale mondiale dell'arte contemporanea”.

Così **Roberto Cicutto**, Presidente La Biennale di Venezia: «È straordinaria la coincidenza fra il progetto di Massimo Bartolini, che nel Padiglione Italia alla 60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia mette al centro “l’ascolto”, e la recente riproposta di *Prometeo. Tragedia dell’ascolto* di Luigi Nono messa in scena a gennaio di quest’anno nella Chiesa di San Lorenzo a Venezia. La capacità di ascoltare come strumento di conoscenza di se stessi, oltre che di attenzione agli altri, è il comune denominatore di questi due progetti artistici simbolicamente riuniti nella Biennale a distanza di 40 anni l’uno dall’altro. Un altro aspetto che avvicina il Padiglione Italia di quest’anno alla molteplicità di temi e ricerche della Biennale è la presenza di diverse discipline e degli incontri multidisciplinari all’interno del *Public Program* curato da Luca Cerizza con la collaborazione di Gaia Martino. Molti auguri a tutti coloro che hanno costruito questa importante e ricca partecipazione del nostro padiglione nazionale con il contributo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura».

Così **Angelo Piero Cappello**, Direttore Generale Creatività Contemporanea e Commissario del Padiglione Italia: «Il progetto curato da Luca Cerizza è senza dubbio capace di sollecitare le corde più intime della nostra appartenenza identitaria attraverso elementi profondamente “nazionali”, dalla tradizione musicale italiana al giardino barocco, sia pure attraverso l’utilizzo di diversi livelli interpretativi, differenti linguaggi e contaminazioni, nonché diverse interferenze metaforiche. “Ascoltare” è proprio il filo rosso che viene teso al Padiglione Italia da Massimo Bartolini e dagli altri artisti coinvolti, accompagnando il visitatore tra le Tese delle Vergini e il Giardino, in un gioco visivo, tattile e sonoro che alterna il “perdersi” e il “ritrovarsi”, nello spazio e nel tempo. Un percorso che intreccia radici culturali antiche, comuni a più popoli nonostante le distanze geografiche, e che al contempo porta a riscoprire alcune straordinarie tradizioni artistiche e artigianali del nostro Paese, parte di quell’immenso patrimonio culturale che ci contraddistingue. Tutto questo avvalora – se mai ce ne fosse bisogno – la considerazione che la Biennale non rappresenta la sola città di Venezia, ma l’Italia tutta: ed è l’occasione più importante in cui esercitare una vera e propria azione di diplomazia culturale caratterizzata da quel “soft power” di cui il nostro Paese è naturalmente dotato, la bellezza della creatività italiana di ieri e di oggi».

Il progetto per il Padiglione Italia dialoga con il tema della 60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia *Stranieri Ovunque / Foreigners Everywhere*, a cura di Adriano Pedrosa, proponendone un’ulteriore declinazione per la quale il non essere straniero deve iniziare con il non essere stranieri a se stessi. In questo senso “ascoltare se stessi” è cruciale per comprendere la posizione dell’individuo nel mondo e nella serie di relazioni che stabilisce all’interno della società.

Così **Luca Cerizza**, curatore del Padiglione Italia: «Giocare sull’assonanza tra “Two here” (due qui) e “To hear” (sentire/udire) suggerisce la natura relazionale del suono. Ci

si incontra per ascoltarsi e per ascoltare l'altro: un essere umano, una forma naturale, una macchina. Se poi consideriamo che, per Massimo Bartolini, l'arte è un percorso di conoscenza, "prestare ascolto" diventa uno strumento per aspirare a essere forse migliori».

Il titolo del progetto già suggerisce, insomma, come ascoltare, "tendere l'orecchio" sia **una forma di azione verso l'altro**. Incontro e ascolto, relazione e suono sono, d'altronde, elementi indissolubili nella pratica ultratrentennale di Bartolini. In ***Due qui / To Hear*** il paradigma acustico va letto, dunque, sia come esperienza fisica che come **metafora e invito all'attenzione**, all'apertura verso l'altro.

In un percorso potenzialmente circolare, due figure fanno da ideali introduzioni agli spazi e al progetto: gli alberi del Giardino delle Vergini e un *Bodhisattva Pensieroso*. Incarnazioni di un principio di natura e di spiritualità, sembrano rappresentare momenti di immobilità. In verità è un'inazione solo apparente. L'albero che è connesso attraverso le radici o il *Bodhisattva* che sta seduto a pensare incarnano forme di relazione forse più profonde con il Mondo. Intorno a loro e con loro si delineano le opere che aprono e chiudono il progetto, che ha il suo centro in una grande installazione sonora attraversabile dal pubblico.

Il ***Bodhisattva Pensieroso*** è una figura tipica dell'iconografia buddista che, una volta raggiunta l'illuminazione, vi rinuncia volontariamente per indicare la via agli altri esseri umani. Spiega **Massimo Bartolini**: «Il *Bodhisattva* è una figura che mi ha sempre affascinato, perché è un individuo che non agisce, ma riflette. Il suo invito a non fare niente mette in discussione il concetto di storia dalle fondamenta. L'installazione, invece, non produce architettura, ma suono: è una struttura che non occupa spazio, ma lascia passare tutti e passa attraverso tutti, generando **comunità temporanee** unite proprio dall'ascolto di una stessa fonte». È alla base di questo **meccanismo contemplativo** che Bartolini situa il riferimento all'esempio del Bodhisattva, come forma di **dissenso verso una cultura dell'agire** intesa come unica prospettiva.

La pratica dell'artista abbraccia, invece, una molteplicità di suggestioni, riferimenti, linguaggi: alla profonda sensibilità per la musica, il teatro e la performance, unisce la capacità di sviluppare un rapporto unico con gli spazi e la loro architettura. E nel confrontarsi con un luogo tanto connotato come quello delle Tese delle Vergini, l'artista ha voluto optare per un radicale rispetto. Infatti, gli ambienti saranno nudi, esposti nella loro seducente stratificazione storica, senza sofisticazioni, pronti ad abbracciare le presenze che risuoneranno al loro interno. Nella varietà tipica della sua ricerca, che spazia tra opere scultoree, installative, sonore e performative, Bartolini delinea così una modalità collaborativa che vuole coinvolgere attivamente il pubblico, chiamato a muoversi, sostare e a vivere diverse esperienze in una dimensione sinestetica.

In questo senso, il progetto per il Padiglione Italia è il risultato più complesso e ambizioso di questa pratica collaborativa usata con frequenza attraverso gli anni e che Bartolini definisce, con termine musicale, “jam session”. In un lungo processo di dialogo e scambio attraverso molteplici forme di ospitalità, curatore e artista definiscono una rete di relazioni e collaborazioni, che danno vita a un progetto collettivo in cui sono inclusi, in diverse forme, la presenza di altri artisti di diverse discipline e provenienze geografiche. Le giovani compositrici **Caterina Barbieri** e **Kali Malone** e uno dei musicisti più importanti della musica sperimentale degli ultimi cinquant’anni, **Gavin Bryars** (insieme al figlio **Yuri Bryars**), contribuiranno alle opere sonore di Bartolini, mentre la scrittrice e illustratrice per l’infanzia **Nicoletta Costa** e il romanziere e poeta **Tiziano Scarpa** sono stati invitati a concepire nuovi testi che saranno performati all’interno dello spazio del Giardino nei giorni dell’inaugurazione e come parte del *Public Program*.

Aggiunge **Luca Cerizza**: «Dopo lo straordinario contributo per la mostra di Massimo Bartolini *Hagoromo* (Centro Pecci, Prato, 2022), abbiamo voluto continuare il dialogo con uno dei grandi protagonisti della musica di ricerca degli ultimi cinquant’anni come Gavin Bryars e la sua incredibile capacità – musicale e umana – di dialogare con il linguaggio dell’arte visiva e le sue eventuali limitazioni. Barbieri e Malone condividono invece un’attenzione per le proprietà immersive, meditative, quando non addirittura spirituali, della materia sonora. La loro musica ha una forte consonanza con la riscoperta che hanno fatto alcuni giovani musicisti (soprattutto donne) e il loro pubblico, del potere di certe sonorità, che combinano riferimenti a tradizioni musicali e ad ambiti spirituali di provenienza extra-occidentale, con riferimenti alla tradizione della musica sacra e minimalista occidentale».

Accanto alla mostra *Due qui / To Hear* si svilupperà un *Public Program* di incontri, curato da **Luca Cerizza** in collaborazione con **Gaia Martino**. Ispirandosi alla nota frase *Music is everywhere, if we only had ears* (la musica è ovunque se solo prestissimo ascolto) del musicista, artista e teorico **John Cage**, il *Public Program* alternerà conferenze, interviste, performance musicali, letture e conversazioni, momenti laboratoriali, con **ospiti nazionali e internazionali**, focalizzandosi sulle molteplici declinazioni del **concetto di ascolto**. Gli incontri saranno organizzati negli spazi del Giardino delle Vergini intorno a **quattro temi portanti** – **Natura / Paesaggio, Macchina, Politica dell’ascolto, Spiritualità** – con l’obiettivo di dare voce alla prospettiva umana, sociale, spirituale ed ecologica che il progetto del Padiglione Italia intende suggerire. Tra i partecipanti: Elena Biserna, Nicoletta Costa, Attila Faravelli, Valentina Megaletti, Maurizio Maggiani, Enrico Malatesta, Nicola Ratti, George David Haskell, Brandon LaBelle, Diana Lola Posani, Tiziano Scarpa.

Inoltre, durante il mese di maggio, un evento speciale avrà luogo nel Parco di Villa Fürstenberg a Mestre (VE). Una nuova performance sonora appositamente concepita da Massimo Bartolini (*Ballad for Ten Trees*) con la presenza di dieci sassofonisti.

Il progetto ***Due qui / To Hear*** sarà accompagnato da **due pubblicazioni**.

La **guida della mostra**, edita da **Electa**, è concepita come uno strumento sintetico ma ricco di approfondimenti testuali e informazioni, allo scopo di orientare lo spettatore nel progetto espositivo. Ai testi di Massimo Bartolini, Elena Biserna, Luca Cerizza e David Toop, si aggiungono materiali testuali e biografici dei diversi collaboratori al progetto (i testi di Nicoletta Costa e Tiziano Scarpa) e una serie di disegni a lapis eseguiti dello stesso artista a illustrare il progetto.

Una **seconda pubblicazione** di approfondimento sarà disponibile in autunno. A cura di Luca Cerizza ed edita da **Timeo**, non sarà un catalogo tradizionale, ma piuttosto un'ideale continuazione del *Public Program*, un contenitore nel quale verranno indagati i temi che guidano il progetto artistico e curatoriale del Padiglione Italia. Usando il formato dell'antologia, la pubblicazione raccoglierà un'ampia selezione di testi di filosofi, saggisti, artisti, musicologi, musicisti e poeti (Elena Biserna, Chandra Livia Candiani, Maurizio Maggiani, George David Haskell, Brandon LaBelle e David Toop), molti dei quali saranno i protagonisti degli interventi dello stesso *Public Program*. Il volume includerà una ricca documentazione fotografica del Padiglione e una selezione di opere della più che trentennale produzione di Massimo Bartolini.

La **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura** ha contribuito alla realizzazione del Padiglione Italia con un importo pari a **800.000 euro** formalizzato, come di consueto, con una convenzione con la Fondazione La Biennale di Venezia.

Il Padiglione Italia è realizzato anche grazie al contributo di **TOD'S**, in qualità di **Partner**, e di **Banca Ifis**, in qualità di **Sponsor**, il cui contributo ammonta complessivamente a più di **400.000 euro**.

Uno speciale ringraziamento va a tutti i **donor**, il cui sostegno è fondamentale per la realizzazione del progetto: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Palazzo Bentivoglio – Bologna, ACACIA – Associazione Amici Arte Contemporanea Italiana, Collezione Mauro De Iorio, Nicoletta Fiorucci, Silvia Fiorucci, Hofima.

Si ringraziano, inoltre: Corrado Beldi; Frescobaldi, fornitore ufficiale del Padiglione Italia in occasione della cerimonia di apertura; Università IUAV, Venezia; Fondazione Ugo e Olga Levi per la consulenza in ambito musicale e il loro sostegno nell'ospitalità; NABA – Nuova Accademia di Belle Arti, Milano.

INFORMAZIONI

SCARICA LA CARTELLA STAMPA COMPLETA E LE IMMAGINI AL LINK
<https://rb.gy/d7dw65>

SITI WEB

www.creativitacontemporanea.cultura.gov.it
www.duequi-tohear.it

CONTATTI STAMPA

Ministero della Cultura – Ufficio Stampa e Comunicazione
+39 06 6723 2261 / 62 | ufficiostampa@cultura.gov.it

Direzione Generale Creatività Contemporanea – Ministero della Cultura
Comunicazione e Ufficio Stampa:
+39 06 6723 4024 / 4038 | dg-cc.comunicazione@cultura.gov.it

Ufficio Stampa Padiglione Italia 2024 – press@duequi-tohear.it
Lara Facco | lara@larafacco.com | +39 349 2529989
Marianita Santarossa | marianita@larafacco.com | +39 333 4224032
Andrea Gardenghi | andrea@larafacco.com | +39 331 1000417

HASHTAG

#MiC #DGCC #BiennaleArte2024 #PadiglioneItalia2024 #ItalianPavilion2024
#DueQuiToHear

TAG

Facebook: @ministerodellacultura @CreativitaContemporanea @Labiennaledivenezia
Instagram: @mic_italia @creativita_contemporanea @labiennale @duequi.tohear
Youtube: @MIC_Italia @direzionegeneralecreativitacontemporanea @BiennaleChannel

Testo del curatore

Due qui / To Hear: ascoltare in relazione

La riflessione sul paradigma acustico, l'attenzione sulle possibilità espressive, le implicazioni sociali e politiche della pratica dell'ascolto hanno ricevuto, negli ultimi anni, un nuovo interesse che ha promosso un profondo impulso a livello di studi scientifici e di produzione artistica. All'interno di una più generale rivalutazione della dimensione "live" nelle istituzioni artistiche avvenuta nell'ultimo decennio almeno, come possibile reazione alla pervasività di strumenti tecnologici di documentazione e mediazione dell'opera, suono e musica hanno acquisito – come è successo a performance e danza – nuovi spazi di visibilità e sperimentazione.

Artista e curatore del Padiglione Italia alla Biennale Arte 2024 condividono un interesse per questi territori già dalla fine degli anni '80 e dalla seconda metà degli anni '90: dagli esordi, cioè, delle loro rispettive carriere. Uso di riferimenti alla storia della musica e del suo linguaggio, sia a livello narrativo che espressivo, collaborazioni con musicisti e organizzazioni di mostre di matrice sonora attraversano entrambi i percorsi e alcuni dei momenti di collaborazione tra i due.

C'è già un rapporto tra musica e natura in un lavoro iniziale come il video *Il frutto* (1990), dove una ballerina danza appesa a un grande platano una musica che è solo nelle sue orecchie, mentre distante dall'azione un contrabbassista suona una musica che prova a rispondere a quella danza in leggera differita.

C'è ancora un suono in un lavoro che Massimo Bartolini realizzò per la prima mostra insieme – organizzata negli spazi del mio appartamento milanese – nel lontano 1996. Su una sedia che aveva le sembianze di una grande rampa, poggiava una noce di cocco tagliata. Al suo interno una piccola cassa acustica diffondeva un suono elettronico di matrice ambientale. L'anno dopo invitai Massimo a partecipare alla mostra finale del corso per curatori del De Appel di Amsterdam che stavo frequentando. Lì una stanza con gli angoli curvi e dipinta di giallo (una delle sue prime *Head*) ospitava non solo un tavolino da campeggio in legno, ma la vibrazione continua e pervasiva di un drone. In quegli anni Massimo aveva letto in alcuni testi di fisica (Bateson, Planck) che la materia è fatta di particelle e di energia, che tutto vibra quindi esiste *come* suono. Idea poi rinforzata dalla lettura di certo pensiero indiano per il quale il mondo esiste prima come vibrazione e suono che come materia. Da quel momento aveva deciso di inserire una vibrazione in queste stanze, perché è così che la materia appare.

Salto di anni e certamente di scala: la mostra retrospettiva di Bartolini *Hagoromo*, presso il Centro Pecci di Prato (curata dal sottoscritto con Elena Magini nel 2022) era costruita attorno a una grande installazione sonora che attraversava la quasi totalità dello spazio espositivo per più di settanta metri. Un organo fatto di tubi di alluminio da

costruzione e sospeso al quadro tecnico del museo si snodava come una specie di grande serpente, fungendo, allo stesso tempo, da divisione e organizzazione dello spazio e del percorso espositivo, lungo il quale erano esposte alcune opere di diversi momenti della carriera dell'artista. Come in altri casi, Massimo si era avvalso qui della collaborazione di un altro artista per la realizzazione di quella che era l'opera principale in mostra: il grande musicista d'avanguardia Gavin Bryars. Con straordinaria intelligenza e sensibilità per il contesto, Gavin aveva concepito una musica che si percepiva sempre diversa lungo le sette stanze che occupava. Con un voluto gioco di parole rispetto alla tonalità dominante del pezzo, il titolo suggeriva che la musica era *In là*, sempre a venire. Come avveniva per l'aspetto visivo dell'opera, solo da un'impossibile posizione dall'alto si sarebbe potuta percepire la musica nella sua interezza. La percezione avveniva *nel* tempo, sempre diversa a seconda del percorso che si decideva di intraprendere nello spazio e della velocità con cui questo veniva condotto.

Il progetto per il Padiglione Italia alla Biennale Arte 2024 ritorna su questi territori sonori manifestando, già dal titolo, l'interesse per il paradigma acustico come mezzo espressivo. Giocando sull'assonanza tra "Two here" (due qui) e "To hear" (sentire/udire), in una traduzione solo apparentemente scorretta, il titolo del progetto già suggerisce come udire, e ancor meglio ascoltare, l'azione di "tendere l'orecchio" sia una forma di azione verso l'altro. Come ha scritto recentemente lo studioso americano Brandon LaBelle, infatti, «[...] il suono si presenta come un medium profondamente relazionale, capace di facilitare connessioni sociali, i processi di sincronizzazione e de-sincronizzazione, accordo e interruzione, in un movimento tra sentire e percepire, udito e tatto, consonanza e dissonanza, armonia e cacofonia...»¹. Incontro e ascolto, relazione e suono sono, d'altronde, due elementi indissolubili qui come nella pratica ultratrentennale di Massimo Bartolini, dimostrato in una molteplicità di opere nelle quali il suono/la musica sono fattori essenziali nella definizione di spazi di incontro, socialità, esperienza, dal momento che «L'esperienza si fonda sul donare e sul ricevere. Il suo medium è il *tendere l'orecchio*»².

In *Due qui / To Hear* il paradigma acustico va inteso come esperienza fisica ma anche come metafora, invito all'attenzione, all'ascolto dell'altro, sia esso un essere umano, un elemento macchinico, una forma naturale. Una forma di comunione con il tutto perché «Sentiamo per poter ascoltare»³.

Se, per Bartolini, l'arte è un luogo in cui si fa un'esperienza che può essere percorso di conoscenza, il progetto suggerisce che il "prestare ascolto" possa essere uno

¹ Brandon LaBelle, *Giustizia acustica. Ascoltare ed essere ascoltati*, NERO, Roma 2023, p. 8.

² Byung-Chul Han, *Vita contemplativa o dell'inazione*, nottetempo, Milano 2023, p. 23.

³ Pauline Oliveros, *Quantum Listening*, Timeo, 2023, p. 37.

strumento per il miglioramento di se stessi all'interno della comunità del mondo. Per questo motivo le sonorità di cui gli spazi del Padiglione Italia saranno pervasi, incoraggiano l'accoglienza, la riflessione, se non una qualche forma di elevazione spirituale⁴. Nell'attraversare stimoli sonori e visivi, tutto il progetto può essere letto, insomma, come un invito a rallentare il ritmo delle nostre azioni e delle informazioni che riceviamo per incrementare il livello di riflessione e di pensiero, perché «Pensare significa *“dischiudere il nostro orecchio”*, cioè tenderlo e ascoltare. Il parlare presuppone ascolto e corrispondenza»⁵.

Il progetto per il Padiglione Italia delinea una situazione esperienziale attraverso opere scultoree, installative, sonore e performative, in una varietà che è tipica della pratica dell'artista. Altrettanto tipica è l'adozione di una pratica collaborativa per la quale – in un lungo processo di dialogo e scambio attraverso diversi atti di ospitalità – curatore e artista definiscono una rete di relazioni e collaborazioni che danno vita a un progetto collettivo che si incarna non solo nella realizzazione delle opere, ma anche in un ricco *Public Program* che approfondirà la prospettiva umana, sociale, spirituale ed ecologica che il progetto espositivo suggerisce.

In dialogo diretto con gli ampi spazi del Padiglione – ai quali non è stata apportata nessuna aggiunta strutturale né alcuna forma di “display” – il progetto si dipana in un itinerario tripartito che lo spettatore può compiere in due diversi sensi di marcia attraverso gli spazi delle due Tese e quelli del Giardino delle Vergini. Ai due estremi di questo percorso lo spettatore è accolto da opere che gravitano attorno a due figure di grande rilievo simbolico. Nel giardino incontrerà un'installazione sonora costruita intorno ad alcuni alberi. L'opera restituisce in dimensione ambientale una nuova composizione del musicista inglese **Gavin Bryars** (1943, Gran Bretagna) e suo figlio **Yuri Bryars**, (1999, Canada). Dopo la già citata collaborazione in occasione della mostra di Prato, Bryars è stato invitato a comporre un nuovo pezzo che mette in musica una poesia del poeta argentino **Roberto Juarroz** (1925-1995, Argentina). *A veces ya no puedo moverme* (Certe volte non riesco più a muovermi) allude a un essere umano che si percepisce come un albero, o una forma vegetale che è connessa al mondo attraverso radici, in un rapporto osmotico con l'altro «come se tutte le cose nascessero da me o come se io nascessi da tutte le cose». Un'immobilità che diventa, paradossalmente, forma di relazione. Relazione che conferma lo stretto rapporto con la natura e il paesaggio che Bartolini mantiene dagli esordi del suo percorso, e che è incarnato in molte opere già a partire dai primissimi anni '90 nelle quali, ad esempio,

⁴ La capacità della musica e del suono di poter essere fattore di espansione della coscienza è condivisa, tra l'altro, da una nuova generazione di musicisti (soprattutto donne) che combinano riferimenti a tradizioni musicali e ad ambiti spirituali di matrice extra-occidentale, con riferimenti alla tradizione della musica sacra e minimalista occidentale.

⁵ Byung-Chul Han, *Vita contemplativa o dell'inazione*, nottetempo, Milano 2023, p. 54.

“interrava” lui stesso e alcuni performer come a ricercare un rapporto di “ascolto” il più possibile diretto con l’elemento naturale.

All’estremo opposto dello spazio, la Tesa 2 è occupata da un’altra opera sonora che vede la presenza di una seconda figura: una statuetta in bronzo che rappresenta un *Pensive Bodhisattva* (Bodhisattva pensieroso), iconografia tipica dell’arte buddista. Il Bodhisattva è un uomo il quale, avendo raggiunto l’illuminazione, vi rinuncia volontariamente per indicare la via agli altri uomini. Figura dell’inazione, il Bodhisattva sta fermo, non agisce ma riflette. Questo senso di immobilità che rimanda a un tempo sospeso è rafforzato dal suono continuo che si diffonde nella Tesa⁶.

Incarnazioni di un principio di natura e di spiritualità, le due figure dell’albero e del Bodhisattva sembrano rappresentare momenti di immobilità. In verità l’albero che è connesso attraverso le radici o il Bodhisattva che sta seduto a pensare, incarnano forme di relazione forse più profonde con il Mondo, rapporti di comunicazione più radicali. Infatti, «Nel tendere l’orecchio, che è una forma di inazione, tace l’Io, presupposto di differenziazioni e delimitazioni. L’Io che tende l’orecchio *si* immerge nel tutto, nell’illimitato, nell’infinito»⁷. Il tendere l’orecchio suggerisce un moto spirituale, che contraddice l’agire che è principio della Storia.

Potremmo insomma immaginare queste figure come le sentinelle di un percorso circolare che va dalla Tesa 2 o viceversa, mentre il centro di questo itinerario è occupato da un’installazione sonora ambientale. Questo spazio può essere letto, ancora una volta, come un percorso di esplorazione, in cui lo spettatore si muove alla ricerca di un centro, un luogo di incontro, un punto di equilibrio, forse di pacificazione. Questo punto è anche quello in cui meglio si può percepire la musica scritta appositamente per l’occasione da due giovani musiciste tra le più riconosciute in ambito elettronico e sperimentale: **Caterina Barbieri** (1990, Italia) e **Kali Malone** (1994, Stati Uniti). Questo grande ambiente vive quindi più come esperienza che come immagine⁸. Attraversiamo uno spazio e attraversiamo allo stesso tempo una musica. Attraversiamo, forse, anche noi stessi.

Luca Cerizza

⁶ «In India, un modo per dire drone è “Nada Brahma” – “Dio è suono” o “il suono è Dio”», Marcus Boon, “The Eternal Drone”, in *Undercurrents: The Hidden Wiring of Modern Music*, Continuum. “The Wire”, 2002, p. 62 (Traduzione mia).

⁷ Han, *Op cit.*, p. 117.

⁸ «Stare con i suoni del mondo, con la sua sinfonia, fa percepire paesaggi sonori e ci leva dalla tirannia della vista.», Livia Chandra Candiani, *Il silenzio è cosa viva. L’arte della meditazione*, Einaudi, Torino 2018, p. 102.

Scheda

**Direzione Generale Creatività Contemporanea
Ministero della Cultura**

La Direzione Generale Creatività Contemporanea (DGCC) è l'ufficio del Ministero della Cultura dedicato alla contemporaneità. Svolge le funzioni e i compiti relativi alla promozione e al sostegno dell'arte e dell'architettura contemporanee, incluse fotografia e video-arte, delle arti applicate, compresi design e moda, e della qualità architettonica e urbanistica. Sostiene, inoltre, le imprese culturali e creative e promuove interventi di rigenerazione urbana.

La DGCC esercita **funzioni di indirizzo e di vigilanza sulle Fondazioni legate alla creatività contemporanea** costituite con la partecipazione ministeriale: La Biennale di Venezia (limitatamente al Padiglione Italia durante le Biennali Arte e Architettura), Triennale Milano, Quadriennale di Roma e MAXXI. Esercita un'attività di vigilanza e monitoraggio sulla **Legge 717/49** "Norme per l'arte negli edifici pubblici"; inoltre sull'applicazione della **Legge 633/41** "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" e della **Legge 512/82** "Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale" interviene per gli aspetti di specifica competenza.

La DGCC partecipa all'attuazione del **PNRR** nell'ambito del Programma *Next Generation EU* e sovrintende, quale struttura attuatrice, all'intervento denominato **Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde** (M1C3) con un investimento complessivo di 155 milioni di euro. Coordina, inoltre, le attività del **Desk Italia Europa Creativa**.

Da anni la DGCC **collabora – in modi e a livelli diversi – con fondazioni, musei, centri culturali, associazioni e altre realtà, pubbliche e private**, che si occupano di creatività contemporanea in Italia. In questa collaborazione, pubblico e privato contribuiscono in egual misura alla realizzazione di importanti azioni di intervento. Tra gli obiettivi principali della DGCC c'è anche quello di promuovere tutte le aree di propria competenza attraverso un'azione di coordinamento che possa mettere in rete, in un'ottica di sistema, le esperienze e le attività poste in essere da quanti da anni lavorano nel campo della ricerca e del sostegno alla creatività, all'educazione, al rapporto con il pubblico e con le comunità locali, sviluppando progettualità comuni, innovative e sostenibili.

Sostenere il talento nel settore della creatività contemporanea è uno degli obiettivi strategici della DGCC, che crea e realizza grazie a programmi mirati. Tra gli avvisi pubblici per l'arte e la fotografia contemporanea si segnalano **Italian Council, PAC –**

Piano per l'Arte Contemporanea e Strategia Fotografia, mentre per l'architettura contemporanea e la rigenerazione urbana si segnalano **Festival Architettura**, **Architetture Sostenibili X** e **Creative Living Lab**. Numerosi anche i progetti in corso, come ad esempio **Arte e Spazio Pubblico**, **Ereditare il presente** e **Ibridazione – Nuove politiche per la rigenerazione culturale dei luoghi**.

Con l'obiettivo di favorire la mobilità internazionale di artisti e creativi italiani, la DGCC ha rafforzato di recente le collaborazioni con il MAECI e con gli Istituti Italiani di Cultura, realizzando, oltre alla sinergia nel sostegno all'**Italian Design Day** e alla **Giornata del Contemporaneo** promossa da AMACI, diversi **Premi di residenza** all'estero per giovani creativi italiani.

La DGCC del Ministero della Cultura promuove, inoltre, la costruzione di piattaforme digitali – realizzandole direttamente o collaborando con altre istituzioni – che raccolgono censimenti e mappature delle varie forme di arte e di architettura contemporanea, oltre che di spazi urbani, al fine di valorizzare il contemporaneo restituendo una serie di strumenti conoscitivi per il pubblico di addetti ai lavori e di fruitori. Tra queste: **Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi**, **Atlante Architettura Contemporanea**, **Osservatorio del Riuso**, **Luoghi del Contemporaneo**, **VARIA – Video Arte in Italia**, **Censimento Fotografia**, **RAAM - Ricerca Archivio AMACI Musei**, **Dueper cento**.

Ministero della Cultura - Direzione Generale Creatività Contemporanea
Via di San Michele 22, 00153 Roma | Telefono: +39 06 6723 4851 - Mail: dg-cc@cultura.gov.it
Sito web: <https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/>
Facebook: <https://www.facebook.com/CreativitaContemporanea>
Instagram: https://www.instagram.com/creativita_contemporanea
YouTube: <https://www.youtube.com/c/direzionegeneralecreativitacontemporanea>

Biografie

Angelo Piero Cappello
Commissario del Padiglione Italia

Angelo Piero Cappello è Direttore Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura da ottobre 2023 e Commissario del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia.

Giunge al Complesso del San Michele dopo aver diretto, per quattro anni, il Centro per il libro e la lettura. Già dirigente dell'Area della Promozione Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha maturato una lunga esperienza presso gli Istituti Italiani di Cultura all'estero e ha coordinato la Collezione d'arte contemporanea della Farnesina. È componente del Consiglio di Amministrazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, componente del Comitato tecnico scientifico della Fondazione Michetti per l'arte contemporanea, consigliere scientifico del MuSa (Museo di Salò) e della Fondazione della Casa-Museo Il Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera.

Saggista, si è occupato principalmente di cultura artistica e letteraria del Novecento. Ha curato il catalogo di opere in mostra nella Collezione Farnesina e, da ultimo, ha curato l'edizione delle opere di Gabriele d'Annunzio, *Studi su Gesù* (Ianieri, Pescara, 2021) e *Il Piacere* (Rizzoli, Milano, 2021).

Biografie

Luca Cerizza
Curatore del Padiglione Italia

Luca Cerizza (Milano, 1969) è curatore e scrittore d'arte. Vive a Torino e Milano.

Dal 2006 insegna Museologia e Studi Curatoriali al master specialistico della NABA (Nuova Accademia di Belle Arti, Milano). Autore di *Alighiero Boetti. Mappa* (Afterall, Londra 2008/Electa, Milano 2009) e de *L'uccello e la piuma. La questione della leggerezza nell'arte italiana* (Et al. Edizioni, Milano 2010), Cerizza ha una lunga attività di scrittore d'arte, focalizzata soprattutto sull'arte minimalista, post-minimalista, concettuale e quella dagli anni '90 a oggi. I suoi ultimi saggi sono stati dedicati a Vincenzo Agnetti, Mel Bochner, Svenja Deininger, Massimo Grimaldi, Katharina Grosse, Henry Martin e Kazuko Miyamoto. Ha curato l'antologia dei testi critici di Tommaso Trini (Johan & Levi, Milano 2016), e le più complete monografie su Diego Perrone, Gianni Pettena (Mousse Publishing, Milano 2020), Massimo Bartolini (NERO Editions, Roma 2022, con Cristiana Perrella), e Kazuko Miyamoto (Silvana Editoriale, Milano 2024, con Zasha Colah ed Eva Fabbris).

Negli ultimi 25 anni Cerizza ha organizzato mostre nei più diversi contesti espositivi in Italia e all'estero. Dall'inizio del suo lavoro curatoriale ha dimostrato un profondo interesse per le intersezioni tra arti visive, musica e suono, lavorando con musicisti come Bellows (Giuseppe Ielasi, Nicola Ratti), Fun Club Orchestra, Ryoji Ikeda, Carsten Nicolai, Walter Prati, Starfuckers, Vert, Mika Vainio.

Tra i progetti curatoriali dell'ultimo decennio: le mostre personali di Tomás Saraceno (Museo di Villa Croce, Genova, 2014, con Ilaria Bonacossa), Kazuko Miyamoto (The Japan Foundation, Delhi, 2015), Gianfranco Baruchello (Raven Row, Londra, 2017), Tino Sehgal (OGR, Torino, 2018), la mostra *Vincenzo Agnetti. NEG: Suonare le pause* (Padiglione de l'Esprit Nouveau, Bologna 2021/Fondazione Antonio Dalle Nogare, Bolzano, 2022), e *Massimo Bartolini. Hagaromo* (Centro Pecci, Prato, 2022-23, con Elena Magini). Con Zasha Colah ha curato la personale di Prabhakar Pachpute (National Gallery of Modern Art, Mumbai, 2016), la mostra principale della terza Pune Biennale (Pune, India, 2016) e la mostra-convegno *Campo Umano* (Fondazione Antonio Ratti, Como, 2019).

Biografie

Massimo Bartolini
Artista del Padiglione Italia

Grandissima è la varietà di linguaggi e materiali che Massimo Bartolini adotta nella sua pratica: dalle opere performative che coinvolgono attori temporanei, il pubblico o lo spazio architettonico, ai disegni eseguiti in tempi volutamente lunghi; dalle grandi installazioni pubbliche, spesso realizzate con la collaborazione di altre mani e conoscenze, alle piccole opere-bozzetto assemblate in studio; dalle complesse sculture sonore fino alle fotografie e ai video.

Bartolini ha dunque un atteggiamento di estrema apertura, trasversale rispetto ai media che utilizza e reinventa in modi non tradizionali. Il suo percorso artistico è, quindi, orientato verso una continua scoperta e indagine del linguaggio dell'arte, come a cercare ogni volta il materiale più adatto per dare forma a un'esigenza espressiva e a una possibilità narrativa. Bartolini considera il fare e il fruire l'arte come un percorso di conoscenza: di se stessi, del proprio rapporto con il mondo, della possibilità di relazione con l'altro. Questo percorso è costruito sovente attraverso l'uso, il contrasto e la trasformazione di diversi materiali in modi sorprendenti, provocando così momenti rivelatori, pause di meraviglia e piccole, inaspettate epifanie.

Massimo Bartolini è oggi uno degli artisti italiani più conosciuti anche internazionalmente. Nato a Cecina (1962), dove vive e lavora, dopo gli studi da geometra a Livorno si è laureato all'Accademia di Firenze (1989). È docente di arti visive presso la NABA Nuova Accademia di Belle Arti, Milano e l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dal 1993 espone in numerosi spazi pubblici e privati in Italia e all'estero.

Fra le mostre personali: *Hagoromo*, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci (Prato, 2022); *On Identikit*, CSAC – Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma (2020); Manifesta 12 (evento collaterale) *Caudu e Fridu*, Palazzo Oneto (Palermo, 2018); *Four Organs*, Fondazione Merz (Torino, 2017); *Studio Matters+1*, Fruitmarket Gallery (Edimburgo, 2013) e S.M.A.K. (Gand, 2013); *Serce na Dloni*, Centre of Contemporary Art Znaki Czasu (Toruń, 2013); *HUM*, AuditoriumArte (Roma, 2012) e MARCO - Museo de arte contemporáneo (Vigo, 2012); Museu Serralves - Museu de Arte Contemporânea (Porto, 2007); Ikon Gallery (Birmingham, 2007); GAM - Galleria d'Arte Moderna (Torino, 2005); Museum Abteiberg (Mönchengladbach, 2002); PS1 (New York, 2001); Henry Moore Foundation (Leeds, 1996); *Paesaggi*, Galleria Massimo De Carlo (Milano, 2016); *Afterheart*, Frith Street Gallery (Londra, 2012); *Three Quarter-Tone Pieces*, Magazzino (Roma, 2010).

Tra le collettive si ricordano: Biennale di Venezia (1999, 2001 evento collaterale, 2009, 2013); Biennial de València (2001); *Stanze e Segreti*, Rotonda della Besana (Milano, 2000); Manifesta 4 (Francoforte, 2002); *Ecstasy: In and About Altered States*, MOCA Los Angeles (2005); Shanghai Biennale (2006 e 2012); Yokohama Triennale (2011); Bienal de São Paulo (2004); Bienal de Pontevedra (2004); dOCUMENTA (13) (Kassel, 2012); Echigo-Tsumari Art Triennale (Tokamachi, 2012); TRACK (Gand, 2012); *One on One*, Kunstwerke (Berlino, 2012); *The City, My Studio / The City, My Life*, Kathmandu Triennale (2017); *Habit Co-Habit*, Pune Biennale (2017); *Starting from the Desert. Ecologies on the Edge*, Yinchuan Biennale (2018); *Escape Routes*, Bangkok Art Biennale (2020); Setouchi Triennale (2022).

Biografie

Caterina Barbieri

Musicista

Nata a Bologna nel 1990, fin dall'album che l'ha consacrata, *Patterns of Consciousness* (Important Records, 2017), la compositrice italiana Caterina Barbieri lavora con la sintesi modulare e diverse formazioni elettro-acustiche per esplorare gli effetti fisici e metafisici del suono sull'ascoltatore. Gli album successivi hanno incontrato un crescente apprezzamento critico: le nitide melodie rave di *Ecstatic Computation* (Editions Mego, 2019); poi *Spirit Exit* (light-years, 2022), che incorporava un "più ampio universo di suoni", monumentali e intimi, inesorabilmente futuristici eppure capaci di evocare una profonda energia primordiale. Importante momento di evoluzione della sua musica, *Spirit Exit* è stato descritto dai critici come un "disco di ammaliante capacità compositiva". Eppure, le esplorazioni elettroniche di Barbieri non sono mai state confinate al formato dell'album. La sua pratica, influenzata dallo studio della chitarra classica e della composizione elettroacustica al Conservatorio di Bologna e al celebre centro di arte sonora di Stoccolma (Elektronmusikstudion), si affida all'esibizione dal vivo come mezzo di sviluppo compositivo, quasi si trattasse di un "organismo vivente". Barbieri ha partecipato ad alcuni dei più importanti festival musicali del mondo e ha presentato il suo lavoro in sedi prestigiose come il Barbican Centre di Londra, la Biennale di Venezia, la Haus der Kunst a Monaco di Baviera, la Volksbühne di Berlino, il Museo Anahuacalli di Città del Messico, la Ruhrtriennale, la Philharmonie de Paris e il Festival di Cannes. Il lavoro di Barbieri è saldamente radicato nella sua filosofia personale, che lei descrive come "immanenza radicale". Questa espressione si riferisce al suono che colpisce l'orecchio, che viene tradotto in impulsi elettrici mentre l'ascoltatore vibra con l'aria che li circonda, interagendo con l'ambiente in modi fino ad allora inaspettati.

Gavin Bryars

Musicista

Gavin Bryars ha cominciato la sua carriera musicale come contrabbassista jazz. Nel 1966 ha abbandonato l'improvvisazione, avvicinandosi alla musica sperimentale e collaborando con il compositore John Cage. La sua prima composizione importante, *The Sinking of the Titanic*, insieme al seminale lavoro *Jesus' Blood Never Failed Me Yet*, ha stabilito la sua reputazione a livello internazionale come figura di primo piano nell'ambito della musica minimalista e sperimentale. La lista delle composizioni di Bryars è sterminata e include diverse opere liriche, lavori vocali, concerti e balletti, tra cui *Biped* con Merce Cunningham. La sua collaborazione con il coro di Filadelfia *The*

Crossing ha portato a una vittoria al Grammy per *The Fifth Century* e al grande lavoro vocale *A Native Hill*.

Bryars interagisce regolarmente con artisti visivi e letterari, un'eredità del periodo passato a insegnare arte negli anni '70, quando la collaborazione era un principio fondamentale. Ha lavorato con artisti come Juan Muñoz (*A Man in A Room, Gambling*), Robert Wilson (*Civil Wars, Medea*), Etel Adnan e, più di recente, Massimo Bartolini, per la mostra retrospettiva *Hagoromo* (Centro Pecci, Prato 2022-23).

Kali Malone
Musicista

Nata a Denver (Colorado) nel 1994, Kali Malone compone con una rara chiarezza di visione. Concentrazione e pazienza caratterizzano la sua musica, costruita su una base di cicli armonici in continua evoluzione che lasciano emergere latenti risonanze emotive; la rinuncia alle aspettative di durata e respiro apre uno spazio di riflessione e contemplazione. Nelle sue mani, le reinterpretazioni sperimentali di secolari metodi compositivi polifonici e sistemi di temperamento storici diventano portali verso nuovi modi di percepire il suono, la struttura e l'introspezione.

La musica di Malone per organo, coro, ensemble di musica da camera e formati elettroacustici si è subito guadagnata il plauso critico internazionale. Malone si è esibita in sale da concerto, chiese, festival e spazi per l'arte contemporanea in tutto il mondo. Tra le sue commissioni e residenze si possono citare l'INA grm – Groupe de Recherches Musicales, La Biennale di Venezia, The Art Gallery of New South Wales e Lafayette Anticipations – Fondation Galeries Lafayette. Kali Malone si è trasferita in Svezia dagli Stati Uniti nel 2012 e al momento vive e lavora tra Stoccolma e Parigi.

Biografie

Nicoletta Costa

Scrittrice

Nicoletta Costa è nata a Trieste dove vive e lavora. Si è laureata in Architettura a Venezia nel 1978 e ha iniziato a lavorare come autrice di libri per bambini alcuni anni dopo. È stata definita una delle più grandi interpreti del “pianeta infanzia” perché ha saputo conservare l’infanzia dentro di sé e vedere il mondo con gli occhi di un bambino. Quel mondo che dal 1980 continua a raccontare con parole e immagini in decine e decine di storie: più di 500 libri, che ci fanno scoprire come pensano e come si comportano i bambini. Sono nati così i suoi personaggi: la luna Giovanna, il signor Aquilone, Margherita la maestra dormigliona, Teodora la strega, la nuvola Olga cui scappa di fare la pioggia, e infine Giulio coniglio, protagonisti di tante micro-situazioni narrative che stimolano nei bambini la fiducia in se stessi e nella vita. Quello di Costa è un universo narrativo e iconico che vive nella dimensione dell’animismo, dell’antropomorfismo e del realismo magico, ma è anche un preciso percorso pedagogico e didattico che si sviluppa in divertenti alfabetieri illustrati.

Tiziano Scarpa

Scrittore

Tiziano Scarpa è nato a Venezia nel 1963. Dal 1996 pubblica romanzi, saggi, poesie, testi teatrali. Il romanzo *Il brevetto del gecko* (Einaudi, 2016) è ambientato nel mondo dell’arte contemporanea. Il protagonista è un artista sfortunato di 39 anni, che crede nell’arte nonostante tutto, e incrocia un altro tipo di fedeli, un gruppo di cristiani sovversivi. I suoi libri sono tradotti in molte lingue, fra cui, oltre a quelle europee, il cinese, il giapponese, l’arabo, l’ebraico, il russo. Ha scritto testi in cataloghi, articoli in riviste d’arte e podcast su rassegne d’arte e artisti contemporanei come Tino Sehgal, Anish Kapoor, Christiane Löhner, Flavio Favelli, Luca Bertolo, Documenta, La Biennale di Venezia, Triennale Milano, GAM di Torino. I suoi libri più conosciuti sono il romanzo *Stabat Mater* (Einaudi, 2008), il poema *Groppi d’amore nella scuraglia* (Einaudi, 2004), la guida *Venezia è un pesce* (Feltrinelli, 2020). Di recente è uscito il memoir *La verità e la biro* (Einaudi, 2023).

Guida

Due qui / To Hear

Padiglione Italia alla 60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia

Guida della mostra a cura di Luca Cerizza

Testi: Massimo Bartolini, Elena Biserna, Luca Cerizza, David Toop, Roberto Juarroz, Nicoletta Costa, Tiziano Scarpa

Progetto grafico: Studio Folder

Edita da Electa e disegnata da Studio Folder, la guida è concepita come uno strumento sintetico ma ricco di approfondimenti testuali e informazioni, allo scopo di orientare i visitatori del progetto espositivo. Ai testi di Massimo Bartolini, Elena Biserna, Luca Cerizza e David Toop, si aggiungono testi poetici (Roberto Juarroz), favolistici (Nicoletta Costa) e narrativi (Tiziano Scarpa), oltre ai materiali biografici dei diversi collaboratori al Padiglione. Illustrano il volume e il progetto espositivo una serie di disegni a lapis eseguiti dall'artista stesso.

Electa rappresenta la maggiore realtà editoriale italiana nel settore della cultura figurativa per ampiezza di catalogo, varietà di collane, qualità di pubblicazioni e attività legate al settore museale. Da quasi ottant'anni la casa editrice Electa – società del Gruppo Mondadori – svolge un ruolo dinamico di documentazione e di approfondimento nei diversi settori delle arti visive. I suoi modelli editoriali innovativi, la qualità scientifica, la ricerca costante di una propria identità grafica hanno fatto storia nell'editoria illustrata.

Cartonato olandese

pagine 128

formato 12 x 22,5 cm

Italiano / Inglese

Electa, 2024

ISBN 9788892825703

Prezzo: € 15

Antologia di testi

Due qui / To Hear

Padiglione Italia alla 60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia

Antologia di testi a cura di Luca Cerizza

Testi: Elena Biserna, Chandra Livia Candiani, Maurizio Maggiani, George David Haskell, Brandon LaBelle e David Toop

Progetto grafico: Studio Folder

Edito da Timeo su progetto grafico di Studio Folder e a cura di Luca Cerizza, la pubblicazione che accompagna il Padiglione Italia della 60. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia non è un catalogo tradizionale. Si configura piuttosto come una continuazione del *Public Program*, uno spazio nel quale verranno approfonditi i temi che guidano il progetto artistico e curatoriale di *Due qui / To Hear*. Usando il formato dell'antologia, la pubblicazione raccoglierà un'ampia selezione di testi di filosofi, saggisti, artisti, musicologi, musicisti e poeti, molti dei quali sono protagonisti degli interventi dello stesso *Public Program*, raccolti intorno ad alcune declinazioni del tema dell'ascolto. Il volume includerà una ricca documentazione fotografica del Padiglione e una selezione di opere della più che trentennale produzione di Massimo Bartolini.

Timeo è una casa editrice indipendente nata nel 2023 che pubblica quindici libri l'anno senza distinzione di generi o collane e affronta secondo la propria sensibilità, gusto e interesse ogni genere di scrittura e di tema, forzando le semplificazioni e i limiti di ogni tassonomia editoriale. Come l'opera di Platone di cui porta il nome, per Timeo il pensiero è ascolto e dialogo ed è, tramite questo costante scambio, in continua evoluzione. Dalla speculazione immaginifica all'ecologia, dalla storia alla sociologia, dall'economia alla filosofia al design, fino alla poesia e alla teologia, Timeo esplora quel che è pensabile per offrire una cartografia in divenire di questo presente estremo e gli strumenti utili a ripararlo.

Colophon

Ministero della Cultura

Ministro della Cultura

Gennaro Sangiuliano

Sottosegretari di Stato

Lucia Borgonzoni, Gianmarco Mazzi

Segretario Generale

Mario Turetta

Capo di Gabinetto

Francesco Gilioli

Capo Ufficio stampa e comunicazione

Andrea Petrella

Direzione Generale Creatività Contemporanea

Direttore Generale

Angelo Piero Cappello

Dirigente Servizio I - Imprese culturali e creative, moda e design

Maria Luisa Amante

Dirigente Servizio II – Arte contemporanea

Fabio De Chirico

Dirigente Servizio IV – Periferie e rigenerazione urbana

Maria Vittoria Marini Clarelli

Coordinamento generale

Luciano Antonino Scuderi

Coordinamento tecnico

Matteo Piccioni

Coordinamento tecnico – Personale di supporto

Valentina Fiore

Segreteria

Roberta Gaglione

Segreteria – Personale di supporto

Edoardo Cedrone, Antonella Lucarelli, Claudia Vitiello

Amministrazione

Graziella D'Urso

Comunicazione e ufficio stampa

Silvia Barbarotta, Francesca Galasso

Padiglione Italia – 60. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia

DUE QUI / TO HEAR

Commissario

Angelo Piero Cappello

Curatore

Luca Cerizza

Artista

Massimo Bartolini

In collaborazione con

Caterina Barbieri, Gavin Bryars, Kali Malone

Con la partecipazione al *Public Program* di

Nicoletta Costa e Tiziano Scarpa

Assistente curatrice

Francesca Verga

Assistente e coordinatrice *Public Program*

Gaia Martino

Organizzazione generale e relazioni istituzionali

Chiara Bordin

Segreteria organizzativa

Anna Vercellotti

Strategia di comunicazione e social media

Alpha Bravo Charlie

Carlotta Poli

Ufficio stampa

Lara Facco P&C
Lara Facco
Marianita Santarossa
Andrea Gardenghi

Progettazione e Allestimento

Yari Andrea Mazza
Riccardo Rossi
con
Massimo Drovandi
Samuele Frangioni
Samuele Maffucci
Andrea Marrucci

Direzione creativa, identità visiva e design editoriale

Studio Folder
Marco Ferrari ed Elisa Pasqual
con
Giulia Tomasi
Anna Magni
Gresi Balliu

Pubblicazioni

Electa
Timeo

Traduzioni

Johanna Bishop
Teresa Albanese

Documentazione video

Matteo Frittelli per Alto/Piano

Documentazione fotografica

Agostino Osio per Alto/Piano
Matteo de Mayda

Produzione

La Biennale di Venezia

Partner

Tod's

Sponsor

Banca Ifis

Donor

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

Palazzo Bentivoglio, Bologna

ACACIA - Associazione Amici Arte Contemporanea Italiana

Collezione Mauro De Iorio

Nicoletta Fiorucci

Silvia Fiorucci

Hofima

Ringraziamenti speciali

Corrado Beldi

Frescobaldi – Fornitore ufficiale

Università IUAV di Venezia

Fondazione Ugo e Olga Levi per la consulenza in ambito musicale e il sostegno nell'ospitalità

NABA – Nuova Accademia di Belle Arti



**TOD'S PARTNER DEL PADIGLIONE ITALIA
ALLA BIENNALE ARTE 2024**

Continuano le attività di sostegno al patrimonio artistico e culturale italiano da parte del Gruppo Tod's. Un percorso che da anni abbraccia differenti realtà sul territorio che spaziano da interventi locali a iniziative di ampio respiro nazionale. Tra gli obiettivi, anche quello di restituire al territorio parte di ciò che ha dato all'azienda, nonché di essere di esempio ad altri imprenditori per intraprendere iniziative di valorizzazione e di supporto all'arte e alla cultura italiana.

Ultima, in ordine di tempo, la partnership con il Padiglione Italia alla Biennale Arte 2024 per l'installazione "Due qui / To Hear", che vede protagonisti il curatore Luca Cerizza e l'artista Massimo Bartolini.

Questa iniziativa sottolinea ulteriormente quanto l'impegno di Tod's sia radicato nel territorio italiano, sostenendo e promuovendo, da anni, realtà e manifestazioni legate all'arte e al patrimonio culturale, risorsa insostituibile e riconosciuta in tutto il mondo.